



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
 "In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 13 numero 5

Associazionismo è confronto

Sabato 4 Maggio 2013

BOSCHETTO
 "Caffè delle Contrade"

ROCCA MASSIMA
 feste di Maggio

GIULIANELLO
 Burraco e solidarietà

"Mira il tuo popolo, o bella Signora!"

Torna maggio odoroso e festoso (per i meteorologici anche piovoso) e con domenica 26 torna la festa della Madonna della Pietà. La festa cominciava da lontano: partendo da Colle Illirio, da Colle Fossato, da Colle Tende, da Costabona, per tutti la sosta e l'incontro era sotto le Fornaci, presso la cappellina della Madonna, da poco restaurata dal Comune. Mentre il sole tramontava le donne con la cesta in capo affrontavano l'ultima tappa, più lunga, ma più agevole; quasi a fine percorso si univa il gruppetto che saliva dalla bellissima strada che apre sulla vallata di Artena. Come per appuntamento nella piazzetta degli Alberetti, insieme ai paesani, aspettavano i pochi scesi dalla via di Segni o saliti da Cori e i "giovani audaci" che si erano arrampicati come capre sotto

gli Speroni: era il ritorno alla radice comunitaria nella diversità dei luoghi e delle funzioni, come dire "siamo tutti noi, siamo tutti qua!" Nella casa antica, si portava il pane, la pasta di casa, la frutta, l'olio, il vino e quanto poteva servire per la festa insieme, nella casa degli anziani: era come un ritorno alle origini del sangue, testimoniato dalle foto ammucchiate sul comò, dal materasso con le foglie di granturco. La mattina con sollecitudine si converge nella parrocchia di S. Michele e poi si avanza lungo i vicoli al suono della banda e al canto di "Mira il tuo popolo, o bella signora, / che pien di giubilo oggi ti onora. / Anch'io festevole corro a' tuoi piè; / o Santa Vergine, prega per me! / ...In questa misera valle infelice / tutti t'invocano soccorritrice. / Questo bel titolo conviene a te; / o Santa Vergine prega per me!" / ...

Retorica? Fantasia? Nostalgia? Ignoranza? Tutto e di più!

Le macchine in pochi minuti ci scaricano e poi ricaricano a piazza Mariani dopo la funzione, ci scaricano di nuovo nel locale più noto, ci disperdono e rinchiodano nel vuoto di una solitudine senza porte e finestre, dove potrebbe assalirci un sentimento di nostalgia per



quella ignoranza.

Se analizziamo i versi del canto *Mira il tuo popolo*, e così negli altri canti popolari, non ci troviamo nulla di teologico; la forma poetica è scadente e le parole desuete sono poco comprese: *mira, giubilo, festevole, pio, mercé, alma, agone*...; non si chiede nulla concretamente se non *santa Vergine prega per me*. Quando nel 1905 il vescovo di Parma, San Guido Maria Conforti (1865-1931), musicista e poeta, fondatore della Pia Società di S. Francesco Saverio

V. Mattoccia
 (segue a pag. 15)

Sommario

Mira il tuo popolo, o bella Signora	1-4
Invito alla lettura	2
Invito all'Opera	3
La preghierina della Madonna	4
Il "Caffè delle Contrade"	5
A.S.D. Atletico Rocca Massima	6
Pulizie pasquali al Carpinetto	6
Buona politica nel paese	7
Tra storia e cronaca	8-9
Povera Italia!	9
Azienda "Lepinum"	10
1° G.F. dei Monti Lepini	11
Attualità... d'altri tempi	11
Lingua e Linguaccia	12
Tra storia e leggenda	13
"La musica secondo noi"	14
Burraco e solidarietà	14
Gioia per il nostro Direttore	15
Le ricette della massaia	15
Programmi Feste di Maggio	16

A. CORVI srl

VENDITA: Piazza Cina, 3 - Tel. 06 9390016
SERVIZIO ASSISTENZA, CARROZZERIA E
MAGAZZINO RICAMBI:
Via del Lavoro, 1 - Tel. 06 93953229
GENZANO DI ROMA



ALWAYS A
 BETTER WAY

Vieni a scoprire
le promozioni del mese

Ti aspettiamo in concessionaria

Per Te in omaggio
la FOREVERCARD + 10 PUNTI

LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“Il medico di corte” di Per Olov Enquist

La mia proposta di lettura per questo mese è un romanzo storico: “Il medico di corte” di Per Olov Enquist, scrittore svedese contemporaneo.

Il romanzo storico è un genere letterario che a me piace molto perché le storie narrate sono ambientate in un ben preciso periodo storico e i personaggi che le animano sono descritti nel loro vivere quotidiano che ci porta a respirare lo spirito del tempo e ci aiutano a mettere a fuoco le condizioni economiche e sociali di una certa epoca.

“Il medico di corte” è una delle opere più belle di questo genere letterario. La storia è ambientata nella Danimarca della metà del 1700 nel periodo in cui regnò Cristiano VII, divenuto re a soli 17 anni nel 1766.

Il giovane monarca aveva una personalità complessa: visionario fino a confondere la realtà con la fantasia, impacciato, inesperto in ogni cosa e terrorizzato da tutto. Per assistere il re e cercare di curarlo fu chiamato a corte il medico tedesco Struensee.

Tutti a corte consideravano Cristiano VII un pazzo ma il medico, profondamente onesto e di idee illuministe che proprio in quegli anni incomin-

ciavano a circolare e a trovare sostenitori, riuscì a far migliorare le condizioni del re tanto che riuscì ad accompagnarlo in un lungo viaggio a Parigi e poi a Londra passando per Hannover dove il soggiorno si protrasse per più mesi.

Al ritorno a Copenhagen, Struensee venne chiamato a far parte del Consiglio di Stato. Il re si fidava ciecamente del medico e seguiva i suoi consigli per qualunque affare di governo; arrivò perfino ad affidargli anche il compito di scrivere direttamente le leggi.



**Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)**

Sotto l'influenza di Struensee, in soli quattro anni, in Danimarca furono varate una serie di grandi riforme che sollevarono le condizioni del popolo angariato ed oppresso; una vera e propria rivoluzione solo di qualche anno precedente a quella francese molto più famosa e destinata a incidere profondamente nella storia (1789).

L'esperienza riformatrice, però, fu di breve durata perché la regina madre, servendosi del suo favorito Guldberg, coalizzò i nobili in una ferrea ostilità contro il medico che con le sue leggi stava mettendo in serio pericolo i loro privilegi. L'occasione che permise alla corte di liberarsi di Struensee fu la scoperta dell'amore segreto tra il medico e la regina Caroline Mathilde.

Enquist nel tracciare la trama di queste vicende, mentre ci dà un'immagine chiara della lotta contro l'oscurantismo del Nord dell'Europa del 1700, riesce a connotare i personaggi di una forte carica umana che prende e coinvolge il lettore.

Remo Del Ferraro

Premio “Goccia d'Oro” - Comunicazione

Si ricorda a quanti intendono partecipare all'edizione 2013 del Premio “Goccia d'Oro” che, per quest'anno, è stata sospesa la sezione pittura per la quale si stanno studiando modalità diverse che corrispondano meglio agli scopi della Associazione stessa; è stata, di nuovo, reinserita la sezione fotografia.

Sul sito dell'Associazione Mons. G. Centra (www.associazionecentra.it) si possono trovare e scaricare i bandi. Per ovvie esigenze di organizzazione si raccomanda di inviare le opere nei tempi previsti; le opere che perverranno in ritardo non saranno prese in considerazione.

SCELTA PER IL CINQUE PER MILLE

La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF già pagata, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell'Associazione “Mons. G. Centra”, oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio del CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate.

E' possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell'elenco della Regione e dell'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all'Associazione culturale “Mons. Giuseppe Centra”; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l'uso che ne facciamo.

Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente: 91056160590

Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all'Associazione “Mons. G. Centra”.

INVITO ALL'OPERA

Prime conoscenze per avvicinarsi all'opera lirica

Rubrica a cura della professoressa Luciana Magini



CAVALLERIA RUSTICANA di Pietro Mascagni

L'opera di questa settimana può definirsi appartenente a quella corrente verista di cui abbiamo già parlato a proposito di PAGLIACCI di Leoncavallo, ed è la trasposizione musicale dell'omonima novella di Verga, il quale gli intentò una causa per plagio che gli fruttò un risarcimento finanziario non indifferente.

La prima rappresentazione, al teatro Costanzi di Roma nel 1890, raccoglie un trionfale successo che permette a Mascagni (nato a Livorno nel 1863 e morto a Roma nel 1945) di dedicarsi, da questo momento in poi, interamente alla composizione e all'attività direttoriale.

Il dramma, in un unico atto, si svolge

il giorno di Pasqua in un paese siciliano. Turiddu, finito il servizio militare, torna a casa tutto allegro e felice di poter tornare alla vita di tutti i giorni. All'inizio dell'opera, dopo il preludio, a sipario calato, si sente la sua serenata, in dialetto siciliano O LOLA C'HAI DI LATTI LA CAMMISA, per Lola, la donna amata lasciata quando era partito militare e della quale è ancora fortemente innamorato, convinto di trovarla ad aspettarlo. In un'at-

mosfera primaverile piena di luce e dei profumi della terra siciliana "gli aranci olezzano sui verdi margini/cantan le allodole tra i mirti in fior", il coro intona GLI ARANCI OLEZZANO, che crea un'atmosfera luminosa di pace e di santità propria del giorno di Pasqua. Ma il dramma si avvicina, perché Lola, durante il servizio militare di Turiddu ha sposato Alfio, carrettiere e commerciante di vino, che esprime tutta la sua soddisfazione nel lavoro e nell'amore con la briosa e vivace aria "IL CAVALLO SCALPITA, i sonagli squillano, schiocchi la frusta...". Turiddu all'inizio cerca di consolarsi con Santuzza, ma dopo averla sedotta, torna all'antica passione, instaurando una relazione segreta con Lola. Santuzza, alla quale non sfugge la tresca, tenta di riconquistarlo, ma egli la respinge con ira, gettandola per terra. La giovane, sentendosi atrocemente offesa,

gli augura una mala Pasqua e si vendica rivelando ad Alfio il tradimento di Lola, sua moglie.

Tra la nona e la decima scena, cioè dopo la rivelazione di Santuzza e prima del duello finale tra Alfio e Turiddu, si inserisce il celeberrimo intermezzo sinfonico, diretto magistralmente da Riccardo Muti, che è stato utilizzato da registi famosi come Ford Coppola (Il Padrino-Parte III[^]), Martin Scorsese e la cui musica è stata ripresa da Vasco Rossi nell'Intro dei live 2007 e dalla pubblicità dell'Enel del 2011.

Dopo la messa di Pasqua, Turiddu offre vino a tutti i paesani per stare più tempo con Lola e canta VIVA IL VINO SPUMEGGIANTE. Entra in scena Alfio e quando Turiddu gli offre da bere, l'uomo rifiuta e lo sfida a duello mortale.

Prima di allontanarsi per affrontare lo scontro con compare Alfio, Turiddu chiede alla madre Lucia di benedirlo, di avere cura di Santuzza e di chiederne il perdono per la sofferenza che le ha causato, senza dirle che si sta avvicinando la sua ultima ora. Lucia non capisce perché il figlio parli in modo così strano, ma Turiddu si giustifica dicendole che ha bevuto troppo: MAMMA, QUEL VINO E' GENEROSO e si avvia all'uscita del paese: il tragico epilogo sarà annunciato dal grido di una popolana: "Hanno ammazzato compare Turiddu".

Luciana Magini



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail:lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

da pag. 1

per le Missioni Estere, compose l'inno mariano Mira il tuo popolo non voleva fare un trattato di teologia, ma semplicemente rappresentare la contentezza del popolo devoto e la sua generica invocazione a Maria. Non mi sembra poco. A cantare sono rimasti in pochi e difficilmente si va oltre la prima strofe. Non rimane che dire il Rosario, preghiera ancora più popolare: cantare e pregare senza neanche pensarci, con il cuore, con il

giubilo di sentirsi popolo che ha radici lontane e presenti nello stesso tempo, partecipi di una storia più grande che dà forza ai giovani per trasformarla in forme nuove che sanno dove andare. Il poeta Giosué Borsi (1888-1915), morto a Gorizia durante la guerra del 1915-18, nella breve esperienza di artista e di martire fu sempre sorretto dall'istinto della fedeltà alle tradizioni, fu sempre originale e sempre antico; ebbe le esigenze del suo tempo, che risolse tradizionalmente sia nella vita

pratica come in quella spirituale. Nella sua breve vita si racconta che la madre anziana avesse sempre fra mano il Rosario; il figlio, infastidito, dal rumore ordinò alla madre di togliere quell'oggetto dalle mani: lei lo tolse, mostrò al figlio le mani vuote e poi gli disse: "Mettici qualcosa". Giosué, muto, restituì alla madre quell'oggetto.

Virginio Mattoccia

LA PREGHIERA ALLA MADONNA DELLA PIETÀ

Mons. Giuseppe Centra, rocchigiano di nascita, visse a Velletri quasi tutta la sua vita (dal 1924 al 1993), però rimase sempre legato al Paese e diede il suo aiuto disinteressato in tutte le circostanze in cui gli fu possibile.

In particolare, nel 1988/89, benché impegnato in molte altre attività e già sofferente, trovò ugualmente tempo e modo per non far mancare l'assistenza religiosa alla popolazione del Paese, rimasta senza sacerdote. Per circa due anni fece il pendolare tra Rocca Massima e Velletri, accompagnato con la macchina, prevalentemente dall'indimenticabile Gino Felci o da altri amici.

In quel breve periodo la Parrocchia risorse, le persone riacquistarono fiducia e si diedero da fare secondo le proprie possibilità. Furono eseguite anche delle opere per il tetto della chiesa e il campanile. Don Giuseppe, proprio in quel tempo, scrisse per i fedeli anche un libretto su S. Isidoro che è stato ristampato dalla Pro-Loco e sarà dato alla popolazione per la prossima festa del Santo.

Attiriamo l'attenzione sulla preghiera che don Giuseppe indirizzò alla Madonna della Pietà e che abitualmente viene recitata in chiesa dopo il Rosario o dopo le funzioni liturgiche. E' una vera sintesi di teologia e di esortazioni pratiche, pur essendo breve ed esprimendo sentimenti filiali verso la SS. Vergine. Tra quelle poche righe traspare una profonda conoscenza del Vangelo e della S. Scrittura e nello stesso tempo la convinzione che la preghiera unisce i cristiani in modo ineguagliabile.

Inizia con il saluto dell'Angelo: "Ti saluto, o piena di grazia" e poi, come fece Gesù con il Padre Nostro nei confronti di Dio Padre, tesse le lodi della Madonna e ricorda le sue



principali prerogative: "Tutta di Dio, madre della pietà", pietà che non significa compassione verso i bisognosi, ma la "pietas", la dedizione completa a Dio; "tutta di Dio" che l'ha ricolmata di privilegi con il suo amore e Lei ha continuamente meditato la predilezione ed il progetto straordinario, unico, di Dio nei suoi confronti.

L'amore di Maria per Dio non poteva rimaner nascosto e per questo "esplode" nel canto del Magnificat, all'incontro con Elisabetta. Considerandosi sempre "ancella" (serva, schiava), Maria non può però esimersi dal proclamare che "Colui che è potente ha fatto per lei grandi cose"; non è segno di superbia ma di verità la profezia "d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata". L'umiltà non nasconde i doni di Dio, ma li fa conoscere, ringrazia, esalta la potenza e la generosità del suo amore.

Maria ha ricevuto molto per essere Madre di Gesù Cristo, figlio di Dio, ma egli stesso, ai piedi della croce le ha affidato l'umanità di tutti i tempi,

rappresentata in quel momento da Giovanni: "Donna, ecco tuo figlio!... Ecco tua madre!". Il suo cuore allora si è dilatato alle dimensioni di tutta l'umanità di tutti i tempi. Lei ci ama, ci vuole bene, ma dobbiamo rispondere al suo amore che ci vuole "amabili e santi".

La seconda parte della preghiera è quella dell'invocazione perché Maria faccia da intermediaria fra noi e suo Figlio; Lei ci ama e può tutto, perché il Figlio non le dirà mai di no. La prima cosa da chiedere è la "pietà", che è amore a Dio sopra tutte le cose; si chiede quindi la forza per vivere bene il primo comandamento "ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore...". La supplica viene subito estesa anche al Paese di Rocca Massima perché, sotto lo sguardo benevolo di Maria, possa vivere unito nell'amore fraterno: il secondo comandamento indicato da Gesù ("Amerai il prossimo tuo come te stesso"), che s. Paolo concretizza in questo modo: "Rallegratevi con chi è nella gioia e piangete con chi è nel pianto". Pregare e non impegnarsi a migliorare la propria condotta, è incoerente e illusorio: "Non chiunque mi dice Signore, Signore! Entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli".

Nel pregare, di fronte alla bellezza, grandezza e potenza di Maria, sicuri del suo amore, i cristiani sinceri riconoscono i propri limiti, ma fanno ugualmente buoni propositi, fiduciosi dell'aiuto della Madre per conquistare uno stile di vita ispirato al Vangelo: la premessa perché tutti i cittadini possano ritrovarsi insieme dinanzi a Maria e a Gesù nel paradiso.

Enrico Mattoccia

BOSCHETTO inaugurato il bar "Caffè delle Contrade"



Domenica 21 aprile, dopo qualche tempo di chiusura, ha riaperto i battenti il bar situato a Boschetto. Lo stop è stato necessario per eseguire alcuni lavori interni e per cambiare lo status commerciale del locale. Come molti sapranno il bar sino a qualche mese fa era censito come "Circolo Ricreativo" e quindi non poteva, secondo legge, espletare tutte quelle

funzioni che normalmente può fare un locale aperto a tutti. La storia del bar del Boschetto risale a circa 15 anni fa, quando nel fabbricato che prima era adibito a Mulino di proprietà della famiglia Del Ferraro, il concittadino Fabio Re decise di ricavarne un "luogo di ritrovo" chiamato "Caffè Latino". Sempre come Circolo, qualche tempo dopo, lo rilevò l'attuale proprietario Gino Battisti (da noi tutti conosciuto come *Gino Bolletta*) e lo chiamò, in ricordo dell'antica attività che vi si svolgeva, "Il Vecchio Mulino". Ora, dopo anni di attività come circolo ricreativo, il locale ha l'imprimatur di bar e una nuova denominazione: "Caffè delle Contrade". L'amico Gino ci tiene a precisare che ora non è più lui il titolare bensì la figliola Federica coadiuvata da mamma Patrizia e dall'altra

figlia Luana. Il locale adesso si presenta completamente rinnovato: sono stati eseguiti dei lavori interni e sono stati cambiati gli arredi; entrando si ha veramente un bel colpo d'occhio. Nella sala interna, a breve, sarà allestita una esposizione di prodotti tipici del nostro territorio: olive, olio, formaggi ecc. Inoltre sarà installata una TV satellitare per permettere di vedere ogni tipo di avvenimento sportivo. L'intenzione di Federica è quella di servire oltre che ai prodotti tipici da bar anche panini caldi e ogni sorta di "stuzzichini" tanto graditi a tutti specialmente ai giovani. Il giorno dell'inaugurazione erano presenti: il nostro parroco don Gian Paolo, che ha benedetto il locale, il sindaco Angelo Tomei, alcuni Consiglieri e tantissimi amici che hanno augurato alla famiglia Battisti ed in particolare alla titolare Federica, prosperità e buoni affari. Anche la Redazione de Lo Sperone augura buona fortuna al nuovo esercizio. (A.A.)

A.S.D. ATLETICO ROCCA MASSIMA un mese di aprile di trionfo in trionfo



Amici tifosi, come promesso nello scorso numero, vi aggiorniamo sulle vicende sportive della nostra squadra di calcio a 5. Però, prima di ragguagliarvi sulle ultime performance dell'Atletico Rocca Massima, vi elenchiamo i nominativi dei giocatori che ne compongono la rosa (in rigoroso ordine alfabetico): **Angheldragos Iulian, Antici Emiliano, Bruschini Alessandro, Colandrea Fabio, Coluzzi Ermes, Coppola Fabio, Costantini Stefano, Del Ferraro Luca, Della Vecchia Gianluca, Dezzi Francesco, Gentili Paolo, Giuliani Carlo, Mozzetti Manolo, Muntenau Robert, Nicotra Sebastiano, Palone Cristian e Testa Diego.** Come avete potuto notare, in squadra, abbiamo anche giocatori "stranieri", infatti ce ne sono un paio che provengono dalla Romania e, a detta dei dirigenti, sono anche molto bravi come lo sono, senza dubbio,

anche tutti gli altri componenti la squadra rocchigiana. Fatto questo doveroso preambolo parliamo delle partite che si sono disputate nell'ultimo periodo e cioè quelle in calendario nel mese di Aprile.

Ci eravamo lasciati con il significativo pareggio in trasferta (4 a 4) che i nostri avevano ottenuto ad Anzio. Questa partita ha fatto da viatico per il prosieguo del torneo infatti abbiamo notato, con piacere, una squadra compatta e coraggiosa che ha portato a casa splendide vittorie. Di fatto sono seguite prestazioni notevoli che di fila hanno visto impallinare dai nostri "cecchini" compagni di tutto rispetto come: l'Oratorio Latina per 8 a 5; il Flora 92 per 4 a 1; Latina Scalo per 5 a 2. Questa serie positiva ha fatto lievitare la già buona classifica e ha portato i nostri al raggiungimento del 5° posto in graduatoria con 50 punti dopo 26 gare. Il 25 aprile si è giocata la 27a giornata (12ª di ritorno) e i ragazzi del "padron" Andrea Del Ferraro dovevano essere ospitati dal coriaceo PR2000 di Aprilia. La gara non si è disputata e, per un accordo tra le due compagini, è stata posticipata a data da destinarsi. Mentre il 27 aprile per la 13ª di ritor-

no e salito a Rocca Massima il Bainsizza e anche questa volta i nostri "insaziabili" atleti hanno ottenuto una significativa vittoria per 7 a 6 e ultimamente stanno diventando un vero "rullo compressore"! Quindi, ricordandovi che i nostri hanno una gara in meno, vi aggiorniamo la classifica relativa alla 13ª giornata di ritorno: **Calcio Sezze 73; Lele Nettuno 60; Oratorio Latina e Eagles Aprilia 57; Cimil Latina Scalo 55; Asd. Rocca Massima 53; Atl. Bainsizza 50; Real Podgora 43; Città di Anzio 37; B.go Flora 34; Ind. Anzio 28; Dil. Falasche 26; PR2000 Aprilia 23; Stella 18; Real Latina 16; Parr. S. Giuseppe 4.** Ora mancano due gare alla fine del campionato, per i nostri ne restano tre che saranno disputate: il 4 maggio con il Lele Nettuno in trasferta e l'11 maggio alle 15.00 chiudiamo il campionato in casa con il fanalino di coda la Parrocchia San Giuseppe. Al momento non sappiamo quando sarà recuperata la gara con il PR 2000 Aprilia, nel prossimo numero vi ragguagheremo di tutto e speriamo vivamente che la nostra squadra continui ancora a regalarci grandi e belle soddisfazioni. (A.A.)

ROCCA MASSIMA

pulizie pasquali al bosco del Carpinetto



Era qualche giorno dopo Pasqua quando mi trovai a scendere in macchina verso Giulianello. Al Carpinetto, poco prima della cava di Cellucci, uno spettacolo da un pugno nello stomaco: nello slargo all'inizio del breve rettilineo c'era un cumulo di rifiuti di ogni tipo: televisori, pannelli di polistirolo, telai di finestre, damigiane, taniche di plastica di ogni grandezza, ferraglia varie, gomme... e perfino fusti di plastica che vengono usati per le olive in salamoia! Ho pensato subito a qualche incosciente che, dopo aver svuotato la cantina, aveva caricato tutto su un camioncino e, alla faccia della raccolta differenziata dei rifiuti, aveva scaricato tutto lì.

Ripassai il giorno dopo e questa volta in macchina con me c'erano anche mia moglie e mia suocera. Non solo il cumulo d'immondizia era cresciuto ma sul lato opposto della carreggiata c'erano decine e decine di lattine arrugginite. Espressioni di disgusto di tutti e tre con una giusta e meritata dose di impropri indrizzati allo sconosciuto autore di tanta nefandezza. Ma nel tornare a casa quando siamo arrivati al Carpinetto abbiamo notato due persone che stavano tirando su dal pendio scosceso altre lattine e altri

rifiuti; un attimo di perplessità e sconcerto ma questa volta seguito da espressioni di soddisfazione anziché di impropri. Abbiamo capito subito: quei due stavano ripulendo quella zona dai tanti rifiuti che nel corso degli anni, non uno ma tanti incivili avevano deturpato lanciando tra le piante del bosco sottostante ogni genere di rifiuti.

Nel pomeriggio, in piazza, mi sono informato meglio e ho saputo che quella "operazione pulizia" era dovuta all'interessamento dell'assessore Franco Cianfoni che, andando a controllare il taglio autorizzato del bosco, aveva visto lo scempio e aveva sollecitato la ditta boschiva a farsi carico della raccolta di quanto era stato buttato in quell'area.

All'assessore non ho fatto mancare le mie critiche per la sua scelta di piantare un ulivo davanti al punto IAT ma per questa iniziativa gli devo dire non bravo ma bravissimo.

In quella porzione di bosco ci passo ogni anno per andare a raccogliere gli asparagi e vi assicuro che lo spettacolo era davvero indecente; quando qualche giorno fa ci sono ripassato non mi sembrava vero di vedere tutto pulito. Anni fa non c'era la sensibilità ecologica che abbiamo oggi grazie a meritorie campagne di informazione e di educazione ambientale che inizia fin dall'inizio del percorso scolastico dei bambini; eravamo tutti più sciatti e la Natura dovrà impiegare ancora diversi anni per riparare i danni che abbiamo fatto gettando

dappertutto buste e bottiglie di plastica, batterie scariche, avanzi di barattoli di vernice...

Minidiscariche le vediamo ovunque e non di rado anche a ridosso del paese (due o tre anni fa segnalai su questo giornale i rifiuti gettati al di sotto della via di Cori).

Sarebbe opportuno che alla pulizia straordinaria del Carpinetto ne seguissero altre; magari un po' per volta, ogni tanto una piccola area. Sono convinto che con il coinvolgimento attivo di gruppi di cittadini, l'Amministrazione Comunale con poca spesa potrebbe eliminare tutte quelle lordure che imbrattano lo splendido territorio che la Natura ci ha dato la fortuna di abitare.

Mi rendo conto che per il Comune i problemi da affrontare sono molti e non pochi piuttosto complessi ma sul tema dell'inquinamento ambientale dovrebbe rimanere sempre acceso un faretto come "pro memoria".

Mi piace concludere rinnovando il mio bravissimo all'assessore Cianfoni e augurando buona raccolta differenziata ai cittadini di Rocca Massima.

Remo Del Ferraro



La Rocca

VIA COLLE GORGONE, 84
ROCCA MASSIMA (LT)
TEL. 06.96620043
www.olivelarocca.it
info@olivelarocca.it



ROCCA MASSIMA

maggioranza e minoranza danno esempio di buona politica



Della situazione politica nazionale se ne sta parlando in abbondanza e su tutti i "media" ogni giorno si scrivono migliaia di paroloni, per molti a volte incomprensibili, che analizzano l'attuale contesto parlamentare. Probabilmente tutti hanno un po' di ragione e in ugual misura anche torto ma, onestamente, cominciamo ad averne le scatole piene di tutti questi intrighi "pseudopolitici" dove tutti sembrano avere la bacchetta magica per risolvere l'attuale crisi ma nessuno vuol rimanere con il classico cerino acceso in mano! Rocca Massima dopo lustri di conflitti politici che hanno portato odi perenni tra famiglie legate anche da vincoli di parentela, in quest'ultimo periodo sembra andare in controtendenza. Si sta osservando, con piacere, che gli attuali amministratori, pur con i distinguo politici che li caratterizzano, pare abbiano trovato alcune "convergenze parallele" e si stanno adoperando per risolvere, tutti insieme, alcune problematiche e sostenere progetti che cominciano ad emergere nel nostro Comune

interessando e sensibilizzando anche i propri referenti politici.

Ultimamente, chiaro esempio di una "alleanza per Rocca Massima", è stata l'approvazione all'unanimità in Consiglio Comunale del "Volo dell'Angelo". Sono stati superati gli ultimi ostacoli e il gruppo di imprenditori potrà finalmente realizzare il suo progetto che dovrebbe concretizzarsi a breve. Ci auguriamo che porti incremento di turisti e nuovo vigore per il nostro paese. Altre iniziative anche se, a volte, proposte o pungolate dalla Minoranza, hanno avuto un accoglimento positivo dai componenti della Maggioranza e azioni "bipartisan" hanno consentito, per esempio, la "non chiusura" del Dispensario Farmaceutico piuttosto che chiarezza nella scelta dei medici di famiglia dopo il pensionamento del dott. Cianfoni. Altre iniziative comuni e tutte atte ad accontentare le reali esigenze della cittadinanza sono: la ricontrattazione del prezzo del gpl domestico da parte dell'attuale fornitore ed eventualmente interpellare altre società per cercare di abbattere i costi per i cittadini; esaminare la possibilità di collocare i ripetitori della telefonia mobile nel nostro territorio visto che attualmente nel centro storico non si riceve nessun segnale; dare il via agli atti preliminari per realizzare gli impianti di metanizzazione e fognari nelle varie Contrade. Di queste esigenze s'è discusso anche nel Consiglio Comunale del 30 aprile dove il sindaco Angelo Tomei, recependo positivamente tali interpellanze e condividendone il contenuto, si è

subito attivato per trovare soluzioni adeguate. Questo non vuol dire che Maggioranza e Minoranza sono la stessa cosa perché questo non è assolutamente vero! Nel recente passato ci sono stati scontri politici veramente forti e tutti lo abbiamo potuto constatare assistendo ai Consigli Comunali dove, a volte con toni accesi e molto duri, alcuni punti (come il bilancio dello scorso anno) sono stati bocciati dalla Minoranza. Lettere pubbliche e manifesti hanno denunciato "anomalie amministrative". Tutto questo, però, si è svolto in un clima di assoluto e leale confronto nel rispetto delle persone e delle loro appartenenze politiche. I litigi, le denunce e le gravi offese del passato fortunatamente sono soltanto un brutto ricordo; questo va anche a merito degli attuali amministratori che, comprendendo il momento di grave crisi politico amministrativa e avendo tutti a cuore le sorti e il bene di Rocca Massima, hanno avuto il buon senso di rimanere sempre con i nervi ben saldi, hanno avuto il pregio di ascoltarsi a vicenda e lasciarsi dietro pregiudizi e anche di non prestare attenzione ad istigatori vari. Per i "grandi" politici nazionali è proprio così difficile adottare comportamenti simili? Che abbassassero la cresta e pensassero all'Italia non solamente ai loro interessi e al loro prestigio o tornaconto perché la gente è sempre più esasperata e la tragica sparatoria di Palazzo Ghigi dello scorso 28 aprile ne è, probabilmente, la triste e drammatica conseguenza

Aurelio Alessandrini

"Chi ha fatto i proverbi, jà saputi fa"

Questa rubrica, suggeritaci dal nostro affezionato lettore Rosario Porcari, non durerà per molti numeri a meno che voi non la vogliate alimentare inviandoci detti e proverbi che sicuramente conoscete numerosi.

Questo mese lo dedichiamo ad alcuni proverbi sul formaggio

Da tavola non t'alzare se la bocca non sa di formaggio

Al cittadino non far sapere quanto è buono il formaggio con le pere

I formaggi sono del re; io ne mangio almeno tre

Il caldo e la fretta sono nemici del formaggio

www.diamondstyle.it



design & comunicazione

creatività a 360°

seguici su:
cerca
studio diamond style



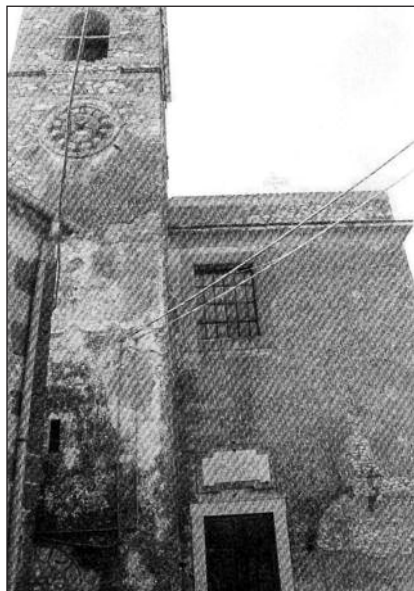
scopri il QR code di Diamond Style



Tel. 06 966 92 70
Mob. 338 793 38 73
studio@diamondstyle.it

TRA STORIA E CRONACA

Don Felice Antonio Paluzzi, parroco di Rocca Massima



L'arciprete don Felice Antonio Paluzzi è il più antico parroco di Rocca Massima di cui ci siano tracce e documenti nell'Archivio Vescovile di Velletri, mentre in Paese, purtroppo, non c'è nulla. E' difficile stabilire quando iniziò il suo apostolato a Rocca Massima, è certo però che egli il 9 marzo 1815 era in paese: ne fa fede una lettera scritta al Vicario Generale della diocesi di Velletri, da cui dipendeva allora il Paese. Da quello che scrive possiamo arguire che era stato nominato da poco tempo. La sua corrispondenza con la curia di Velletri e con il Cardinale è assai abbondante e lascia trasparire un grande zelo per la parrocchia, il recupero di beni e lasciti, il decoro della "casa di Dio", l'istruzione della popolazione, il miglioramento delle condizioni difficili e talora impossibili in cui è costretto a vivere.

Era un brutto periodo; pochi anni prima, i francesi avevano instaurato a Roma la "Repubblica Romana" che comprendeva buona parte del Centro Italia e soprattutto le terre che costituivano il Regno Pontificio. I Francesi razziarono tutto quello che poterono, soprattutto opere d'arte e oggetti preziosi; non risparmiarono neppure le chiese e i santuari. Nel n. 1 di quest'anno di questo mensile (a. 13, p.14), sono state ricordate le razzie fatte dai francesi a Cori e il tentativo non riuscito di rubare la Corona della

Madonna del Soccorso; quei francesi venivano dalla montagna, dopo aver depredato a Rocca Massima la chiesa e la popolazione. Per lo scompiglio conseguente all'invasione francese, la chiesa di Rocca Massima probabilmente rimase senza parroco per diverso tempo; il Papa poté rientrare in pieno possesso dei suoi territori solo nel 1814 (24 gennaio).

Il Paluzzi al suo inizio dovette trovarsi di fronte ad una situazione tragica, tanto che dopo circa dieci anni, ricordando quell'inizio, scriveva al Cardinale: "Tosto che per volontà di Dio mi trovai ad occupare questa chiesa parrocchiale... con sommo rammarico" e continua ricordando quanto non ha trovato, perché mancava tutto, anche le cose più elementari (Lettera del 3/3/1824).

La manutenzione e l'arredo della chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo, dipendevano dal principe Doria e dal suo "ministro generale" Giovanni Angelo Bianchini i quali però sembravano poco sensibili al problema e poco disposti a intervenire con le somme di denaro necessarie. Il parroco, già all'inizio, comprende bene come vanno le cose, tanto che afferma di "non poter estendersi a cosa veruna, perché manca il sussidio del Principe, il quale ha sempre di mira lo stato economico della propria famiglia" (Lett. del 9/3/1915). Probabilmente le carenze erano conseguenza delle razzie e dell'abbandono e forse anche della mancanza di un parroco per molto tempo, tanto che la chiesa era nella desolazione, la canonica quasi inabitabile. Paluzzi non si arrese.

Si rivolse ai Superiori, i quali però non gli inviarono denaro contante, ma da esigere da debitori. Da una lettera del 24/4/1815 apprendiamo dalla Curia, che "la Congregazione del Buon Governo ha mandato 400 scudi da esigersi dai debitori di questa comunità". La Congregazione "astutamente" aveva girato a lui l'incarico ingrato e "odioso" di esigere quanto i debitori dovevano; egli non si rassegnò, si rivolse più in alto; difatti a marzo del 1816 troviamo un documento da cui risulta che si era rivolto al Cardinale che allora era il

vero vescovo di Velletri, ma stava a Roma e in loco c'era un suffraganeo o un semplice Vicario Generale. Attualmente la situazione è cambiata: il vescovo delle diocesi suburbicarie (di cui Velletri è la più antica e importante), ha tutti i poteri degli altri vescovi, mentre il cardinale è solo titolare. Nel documento citato, Paluzzi si lamenta perché è "costretto a vivere nella massima ristrettezza, aumentata di più dalla presente stagione" (sic), mentre con tutto l'impegno si dedica a favore del suo "amatissimo gregge." (Lett. al decano del Sacro Collegio, card. Mattei, 27/3/1816- arch. vesc. - fald. R.M.). Nella medesima lettera passa poi a descrivere la situazione della chiesa parrocchiale e stila una nota delle "suppellettili sagre" mancanti: paliotto d'altare, conopeo per il ciborio, candelieri, croce per le processioni... coltre per il tumulo dei funerali... biancheria per la chiesa e per la casa parrocchiale... Accenna che bisogna "fare" un battistero, coprire il cimitero (era accanto alla chiesa)... e fa pure i calcoli di quanto sarebbe necessario, cioè scudi 309. A chiusura della lettera fa notare: "Ho tralasciato altre cose, ma queste sono assolutamente necessarie, altrimenti si viene a mancare nella decenza della casa di Dio". (27/3/1816).

Probabilmente anche il Cardinale era in difficoltà; il Paluzzi allora fece un accurato esame delle risorse della Parrocchia e, con sorpresa, scoprì che non venivano rispettate né le leggi né le usanze, né si versava alla chiesa quanto le era dovuto, specialmente per gli affitti dei terreni, di cui era ricca. Scoprì che la parrocchia aveva crediti per 2886 scudi e baiocchi 52; onestamente però segnalò al Cardinale che ai cittadini non veniva dato "il rilascio del prodotto delle erbe", citando una tabella del 1784 la quale descriveva l'erba come "puro prodotto comunitativo" che aveva un valore stimato di 245 scudi; osserva che "passarvi sopra sarebbe un esempio assai funesto, per la causa generale nella quale non si verserebbero interamente gli altri prodotti".

Man mano che si addentrava nelle cose della Parrocchia il Paluzzi scopriva che la Chiesa di Rocca Massima era ricca di terreni, dati in affitto agli abitanti del paese. Pertanto, mentre continuava a bussare ai Superiori, iniziò una revisione accurata di tutti i terreni della chiesa e dei loro affittuari. (Se si fosse stati in tempi normali, le leggi prescrivevano che si facesse un bilancio accu-

rato ogni anno, elencando i terreni, la rendita e ovviamente gli affittuari... cose che non si facevano da tempo, sia per pigrizia di chi aveva amministrato la Chiesa, sia per le vicende politiche ultime. Il Paluzzi si accollò anche quest'altro lavoro, non certo facile e gradevole. Ci volle tempo e costanza e dopo una prima raccolta di notizie sui terreni, gli affittuari, i loro pagamenti... per la

visita pastorale del 1823 fu in grado di sottoporre al Vescovo un inventario dettagliato dei beni rustici e urbani, con designazione e situazione dei fondi, valore risultante dal catasto e provenienza di tali beni...

(continua sul prossimo numero)

Enrico Mattoccia

POVERA ITALIA!

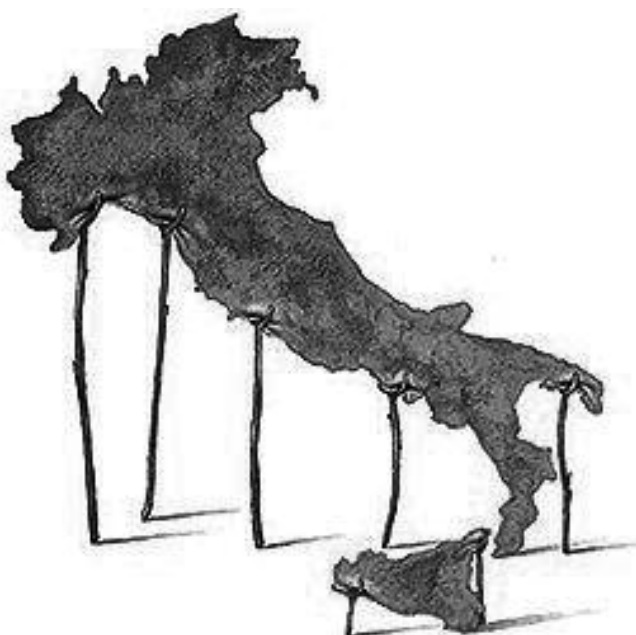
Tra giovedì 18 aprile e domenica 21, cioè nel tempo delle votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica, l'Italia ha vissuto momenti tragici, forse i peggiori dopo la guerra, sicuramente pericolosi e devastanti; sono venute a nudo la mentalità e le "tattiche" di una classe politica che dovrebbe essere d'esempio ai cittadini per correttezza, onestà, coesione, amor patrio... per il bene dell'Italia, cioè di tutti noi. La classe politica, in tutti i partiti, si è mostrata una vera "casta" e ha evidenziato di sé l'aspetto peggiore, così preoccupante che è al di là di ogni fervida fantasia che, di proposito, si mettesse a inventare gli aspetti peggiori dei politici.

Non siamo autorizzati a fare di "ogni erba un fascio": ci sono state certamente delle eccezioni, "onorevoli" davvero, ma se n'è mostrata una sparuta minoranza, forse impaurita dai modi minacciosi e dai discorsi prepotenti ed imperiosi, "dittatoriali" addirittura, della maggior parte che ha emanato veti incrociati, in alcuni casi esternati da singoli, in altri dal gruppo, in mezzo al quale si è più protetti e ci si sente più forti di fronte all'opinione pubblica: "La maggioranza ha deciso così..." sembra una buona copertura.

Non è competenza nostra giudicare i partiti o i singoli, ma quello che ci hanno mostrato, le loro parole, i gesti, le mosse tattiche... hanno un significato e sono più eloquenti di qualsiasi discorso.

Non sono stati capaci di trovare un accordo "per l'Italia" non perché è mancato questo e quello, ma perché a tutti è mancata la voglia e il corag-

gio di pensare più all'Italia che a loro stessi; hanno messo al primo posto il partito, la sua affermazione, i suoi interessi... camuffati dietro lo sbandierato bene della Patria. Ecco allora i veti, i paletti, le pretese, le offese alla parte avversa, non più formata di persone che pensano in modo diverso, ma da nemici da sconfiggere, umiliare anche per pretesi sgarbi di anni addietro... una vera battaglia elettorale in quel clima di continua esasperazione e di spie-



tata concorrenza. Ecco allora le condanne: "Quella persona, mai! Quell'altra non ci ispira fiducia..."; coloro che hanno riconoscimenti internazionali non contano niente...; gli indagati però... Nessuno è arretrato di un passo; tra i così detti rappresentanti del popolo, serpeggiava l'odio, il tornaconto, l'egoismo, la testardaggine senza fine...; non c'era posto per la ragionevolezza, la concretezza, la proposta di progetti realizzabili.

Molti si trincerano dietro il popolo di cui si dicono rappresentanti, mentre il popolo non li ha né scelti né votati, perché sono stati scelti dai partiti, salvo l'esperimento delle così dette primarie di cui non conosciamo bene i risultati; le liste dei nomi sono state preparate dalle segreterie dei partiti... con l'occhio puntato al partito, non al popolo né all'Italia. L'eletto è portavoce del capo, non del popolo, la sua opinione conta zero e, se non obbedisce, può anche essere radiato!

Non si auspica la babele, ci vuole coesione, ma opinioni concrete che non sono appannaggio esclusivo dei capi...

Hanno invocato l'elezione del Capo dello Stato da parte del popolo, ma al momento giusto hanno boicottato il cambiamento della legge elettorale e qualsiasi altra miglioria!

Napolitano merita un monumento per il gesto generoso da galantuono che ha fatto accettando un secondo mandato. Per l'Italia è una sicurezza e una "carta di valore" in campo internazionale. Gli faciliteranno il lavoro? Dalla decisione con cui ha parlato è chiaro che esigerà più rispetto delle regole, più efficienza e

più concretezza. Gli auguriamo che sia compreso il suo sacrificio e che i partiti si calmino, pensino all'Italia, tutta l'Italia, senza privilegi per nessuno, ma con attenzione a tutti, secondo le loro necessità. Ora speriamo che qualcosa cambi veramente con l'insediamento del nuovo Governo "Letta".

Enrico Mattoccia

La lavorazione delle olive

AZIENDA "LEPINUM"

di Filiberto Lucarelli



Questo mese presentiamo la quarta azienda che nel comune di Rocca Massima commercia le olive e l'olio: è "LEPINUM" di Filiberto Lucarelli e si trova a poca distanza dalle tre già presentate, solo che non è vicina alla strada provinciale, ma un po' dentro il territorio, in Via Colle Rosso 8, comunque ugualmente raggiungibile con facilità, sia imboccando via Colle Gorgona, sia passando per il Boschetto.

Se la storia è simile per tanti versi a quella delle altre aziende, cioè che sono nate dalla volontà e dalla tenacia di una persona e sono cresciute sempre più, qui troviamo caratteristiche un po' diverse. All'inizio, il nonno dell'attuale proprietario il quale ne porta il nome di Filiberto, ha tribolato andando per i campi, con difficoltà di ogni genere, poi le cose sono cambiate in meglio, ma l'azienda ha mantenuto un carattere più artigianale, mentre le altre sono diventate piuttosto industriali. LEPINUM lavora olive da tavola e olio extravergine di oliva quasi esclusivamente di produzione del proprio terreno che comprende circa 2300 piante di olivo della cultivar Itrana e di leccio. Ogni biennio le piante aumentano perché il proprietario acquista un altro pezzo di terreno e così è arrivato ai confini con il territorio di Cori da una parte e dall'altra con Artena, che è in provincia di Roma. Ritira anche il prodotto dei vicini e dei parenti, ma sempre nell'ambito della zona e se è sicuro che la coltivazione ha seguito certe regole.

La zona, per il clima, la qualità del terreno, l'esposizione al sole, il ripa-

ro dal freddo eccessivo... è veramente privilegiata, tanto che qualcuno parla di "microclima" che favorisce proprio le olive.

Altra peculiarità alla quale il proprietario tiene molto è quella che egli cerca di usare il meno possibile prodotti chimici per le piante, sia prima che quando c'è il frutto. Questa tecnica (o comportamento) viene individuata con la dicitura di "difesa guidata": richiede molta oculatezza, un controllo continuo ed è conforme alle disposizioni della Comunità Europea che prevedono trattamenti con prodotti specifici e controllati, solo in caso di attacco da parte degli insetti, di funghi e di batteriosi. Con queste precauzioni..., soprattutto con la competenza e con una attenzione che verrebbe voglia di definire "amorosa", la cura delle piante e del frutto non si riduce a poco tempo, ma occupa in modi diversi tutto l'arco dell'anno, ottenendo però risultati eccellenti, come



ad esempio una bassissima acidità dell'olio (0,4). Ancora prima della spremitura delle olive fatta a freddo, i controlli sono più frequenti; sull'olio poi l'azienda si è adeguata, per i locali, le tecniche di lavoro e di conservazione... alle più severe leggi per il riconoscimento del marchio "Lepinum". Tra le persone che lavorano in azienda ce ne sono alcune che hanno seguito corsi di specializzazione.

L'azienda, con il suo olio ha partecipato, soprattutto a Latina, a convegni per la lotta ai tumori, perché l'olio extravergine è considerato un aiuto alla preven-

zione dei tumori; ha avuto lusinghieri riconoscimenti, che il responsabile ritiene il migliore elogio che gli potessero fare e la più grande soddisfazione che gli sia provenuta dal lavoro. Il 16 dicembre 2012 ha avuto un diploma d'onore dalla LILT (Lega Italiana per la Lotta ai tumori).

L'azienda ha 10/8 dipendenti, a seconda del lavoro e della stagione. Da circa dieci anni ha anche una famiglia di stranieri, con tutti i permessi in regola; sono fidati e sono diventati di famiglia.

Quanto ai clienti all'ingrosso, LEPINUM ne ha soprattutto a Roma e Napoli, sia per le olive che per l'olio. Fornisce un grande distributore di Modena, Maurizio Gatti, che è diventato anche amico e viene spesso a Rocca Massima. LEPINUM presto avrà un punto di distribuzione a Monza, nel frattempo ha instaurato contatti con la Sicilia e l'Olanda... Per la distribuzione al minuto, fornisce diversi negozi, ristoranti e botteghe a sud di Roma e nel napoletano; inoltre partecipa a sagre, feste e manifestazioni dei paesi vicini e vende i suoi prodotti. L'azienda è in fase di espansione e "Lo Sperone" e la sua redazione gli fanno l'augurio che possa avere una clientela sempre più numerosa, pur mantenendo la cura e precisione, "...la tradizione e il rispetto del territorio, che sono la sua eccellenza", come dice una scritta sulle vetture e su molti documenti.

Enrico Mattoccia





1° GranFondo dei Monti Lepini "Citta' di Rocca Massima" 19 Maggio 2013

Organizza: ASD G.S.C. Latinense
Località di partenza e arrivo: Rocca Massima (LT)

GARA A CARATTERE NAZIONALE F.C.I.

La manifestazione è aperta a tutti gli atleti di ambo i sessi tesserati alla F.C.I. o altri Enti della Consulta Nazionale riconosciuti dal CONI, in regola con il tesseramento per l'anno 2013.

Tipologia di manifestazione:
GRAN FONDO CITTA' DI ROCCA MASSIMA.

Regolamento:

È obbligatorio l'uso del casco rigido omologato. Categorie previste secondo i regolamenti F.C.I.

Il rilascio dei numeri e dei pacchi gara verrà effettuato presso la segreteria del ritrovo della Manifestazione il sabato 18 Maggio dalle ore 14,00 alle ore 20,00 e domenica 19 Maggio 2013 dalle ore 06,00 alle ore 07,45.

Per chi rimane dietro la macchina fine gara, avrà comunque

a disposizione un mezzo che chiude la Manifestazione e i ristori saranno attivi sino al passaggio dell'ultimo atleta. Nel transito su strade comunali, provinciali, regionali e private durante la Manifestazione, rispettare sempre il codice della strada perché LE STRADE SONO APERTE AL TRAFFICO.

ATTUALITÀ D'ALTRI TEMPI



Nel 1866, ancora sotto lo Stato Pontificio con papa Pio IX, fu inaugurato un tratto della ferrovia Firenze-Foligno che esiste tuttora e un progetto del 2011 prevede il raddoppio del binario. La ferrovia passava sotto Assisi, alla frazione S. Maria degli Angeli. Secondo l'espressione del tempo, "transitando per Umbria raggiungeva Roma"; in realtà univa Terontola a Foligno, dove confluiva nella Roma-Ancona. La realizzazione di tale nuovo tratto di ferrovia fu preceduta da polemiche ed ostilità. Tra l'altro, giravano dicerie che la ferrovia costituiva un pericolo per la fecondità della terra e la fertilità delle mucche che pascolavano tranquille nelle campagne attraversate dalle sbuffanti vaporiere. Tale ostilità culminò in un vero e proprio assalto da Far West al treno, appena un anno dopo l'inaugurazione della strada ferrata, proprio nelle vicinanze di S. Maria degli Angeli; fu organizzato da malavitosi tra i quali c'era pure un fratello del famoso bandito "Ciniccio" che operava nella zona. Le guardie riuscirono a bloccare l'assalto e uccisero i banditi. Con l'andare del tempo, la ferrovia fu accettata e si rivelò come un volano per il movimento turistico e l'imprenditoria. Basti pensare che nel 1870, tra Assisi e S. M. degli Angeli, furono aperti due alberghi (Hotel Subasio e Albergo Porziuncola) e negli anni successivi sorsero taverne, affittacamere, locande... per ospitare i pellegrini che provenivano specialmente dall'ex Regno di Napoli, dall'Abruzzo e dal Lazio Meridionale. Si pensi che nel "Perdono" del 1897 accorsero a S. M. degli Angeli non meno di 20.000 persone o meglio di "devoti", come venivano ufficialmente chiamati nelle cronache del tempo.

Due semplici riflessioni. La prima: la ferrovia è un segno e uno stimolo al progresso. Oggi bisognerebbe riscoprirla, ammodernarla, estenderla... in modo da diminuire le autovetture. Seconda riflessione: sotto il regno di papa Pio IX, dipinto da alcuni storici come retrogrado ed oscurantista, furono inaugurate almeno tre ferrovie nello Stato Pontificio (Roma-Frascati, Roma-Velletri e Terontola-Foligno). A quei tempi la ferrovia era considerata un simbolo di progresso. Se ciò era vero per il Piemonte e per il Regno di Napoli, perché non doveva valere anche per lo Stato Pontificio?

Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

COME STA L'ITALIANO?

C'è da dire subito che all'estero la nostra lingua non gode di grande considerazione. Ci sono certamente varie persone che la conoscono, la parlano correttamente e ne sono estimatrici, ma essa per tanti motivi non ha una grande diffusione come altre lingue; questo anche perché da parte delle autorità governative, negli ultimi tempi, si è cercato di considerare meno importanti gli istituti italiani di istruzione sparsi nel mondo. L'Accademia della Crusca fa quello che può, ma è in difficoltà economiche.

Anche in alcune istituzioni europee l'italiano non è considerato come lo sono il tedesco, l'inglese e il francese che vengono usati nei vari atti, mentre l'italiano è... messo da parte. In Italia la situazione non sembra rosea, non c'è molta attenzione a una forma curata; inoltre più giorni passano e più si verifica un evento negativo: una continua colonizzazione dell'inglese che sta diventando un'alluvione.

Nessuno può negare l'importanza e la grande utilità della conoscenza delle lingue straniere: le relazioni tra le persone e tra le nazioni non hanno più l'ambito ristretto come era una volta. Ci si può spostare facilmente, i commerci sono internazionali, di conseguenza gli operatori devono conoscere le lingue. Saperle diventa sempre più importante anche perché i rapporti non solo commerciali tra le nazioni sono cresciuti enormemente con il fenomeno della globalizzazione. Inoltre, la conoscenza anche di una sola lingua straniera, arricchisce culturalmente la persona che la possiede. Questo però non deve portare a un decadimento della lingua italiana, ricca di vocaboli da usare facilmente in luogo di tante parole inglesi, che spesso leggiamo negli articoli dei giornali o sentiamo nei discorsi. Credo che gli inglesi parlando non inseriscano parole straniere, tanto meno italiane. Ora sta andando di moda "endorsement" (dal dizionario: "girata/approvazione, adesione, annotazione/infrazione grave sulla patente"); che deve pensare il lettore comune? Non sarebbe meglio usare "assenso, adesione"?

Spesso si inventano maldestramente parole italiane che ricalcano termini inglesi: tecnicità (da technicality=tec-

nicismo), briffare (da to brief=riassumere, dare istruzioni), performante (da performance=esecuzione, prestazione, spettacolo teatrale, rendimento); che significa performante? Nel linguaggio sportivo si arriva all'eccesso e l'esperienza quotidiana ce lo conferma. Spesso la pronuncia di queste parole è imprecisa; chi ha un dizionario inglese-italiano può rendersene conto facilmente.

La lingua di ogni nazione svolge molte funzioni. Innanzi tutto essa dà il senso dell'appartenenza: coloro che parlano la stessa lingua si sentono uniti e sono spinti a formare gruppo, una società con intenti condivisi.

Altra funzione della lingua è quella di esprimere una cultura, una civiltà comune della società che usa lo stesso linguaggio. Questo si è verificato in Italia dalle Alpi alla

Sicilia, anche quando la massa della popolazione delle varie regioni non parlava in italiano, ma si esprimeva nel proprio dialetto. L'unificazione linguistica in Italia si è realizzata con l'avvento della televisione.

Prima i dialetti avevano una grande importanza anche perché da essi la lingua nazionale riceveva la linfa per un continuo accrescimento. E' bene ricordare che l'italiano di secoli fa era un dialetto, il toscano, che si è poi affermato sugli altri con le grandi opere letterarie dei sommi poeti e scrittori del Trecento e nei secoli successivi si arricchito con gli apporti dei vari dialetti. Un paragone avvalorava questa affermazione:

un fiume alla sorgente ha poca acqua e se nel suo corso non ricevesse l'acqua degli affluenti arrivando al mare sarebbe ancora un rigagnolo; così pure l'italiano è stato arricchito dai contributi dei dialetti.

La funzione dei dialetti è scemata quando si è iniziato a combatterli dopo l'unità della nazione, considerandoli come un nemico della lingua; la lotta ai dialetti è cresciuta durante il fascismo e il loro contributo ora è ridotto al minimo.

Quando c'era la coesistenza tra dialetti e lingua nazionale, c'è stata, anche in dialetto, una fioritura di opere di grande valore letterario: basta pensare al veneziano Goldoni, al milanese Porta, ai romani Belli e Trilussa, ai napoletani Di Giacomo ed Eduardo De Filippo, ai siciliani Meli e Martoglio e ad altri minori, per apprezzare i dialetti. Ora, anche se usati di meno, si stanno quasi dis-

solvendo, restano fonte di ricchezza per la lingua; non si devono combattere ma non se ne deve fare una bandiera contro la lingua nazionale come qualcuno ha cercato di fare per dividere l'Italia e gli Italiani.

Mario Rinaldi



**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**

CUOMO
dal 1910

OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20

TRA STORIA E LEGGENDA



tro Roma, ma non riuscì nel suo intento perché il console Marco Tullio Cicerone lo svergognò davanti ai senatori con i suoi famosi discorsi detti appunto "catilinarie" e poi lo fece inseguire ed uccidere dall'esercito mentre fuggiva con i suoi sostenitori. Fu ucciso a Pistoia nel 62 a.C.

Un altro esempio della storia romana è quello di Caio Giulio Cesare, famoso generale che fu accusato di voler diventare re e quindi di rovesciare la Repubblica Romana sorta nel 509 a. C. Fu assassinato da Bruto e Cassio; scoprì il complotto proprio davanti a Bruto,

il suo assassino, che era anche suo figlio adottivo. E' famosa la frase con la quale lo apostrofò, manifestando dolore e meraviglia: "Tu quoque, Brute, fili mi!" (Anche tu Bruto, figlio mio).

Nel nostro Rinascimento, nell'aprile del 1478, a Firenze ci fu la Congiura dei Pazzi, un tentativo per rovesciare il dominio della famiglia dei Medici, che allora governava la città. I Pazzi erano banchieri facoltosi e uccisero Giuliano de' Medici, ferendo anche Lorenzo il Magnifico, che si salvò grazie alla sua abilità e poi sistemò le cose a modo suo.

Tanti altri esempi ci offre la storia; da essi si capisce facilmente che quando si arriva al successo, inevitabilmente si hanno dei nemici. Ci sono esempi anche nella storia dei Papi, anche se non si arrivò all'uccisione.

I complotti, nella mentalità popolare hanno avuto un certo fascino e sono stati anche rappresentati nei teatri, già ai tempi dei Greci; inoltre sono stati oggetto di racconti non sempre storici, ma arrivati fino a noi. Basta

pensare alla tragedia di Shakespeare "Otello" e a tutte le tragedie che ancora vengono rappresentate, molte delle quali sono anche musicate. Intorno a questi argomenti sono nate anche delle leggende

Sullo stesso Shakespeare corre la leggenda che egli non sia mai esistito e il nome sia uno pseudonimo adottato dall'attore Shaksper di Stratford. Verosimilmente si tratta di leggende, ma sono diffuse in mezzo al popolo e ogni tanto si arricchiscono di particolari, spesso macabri, che vi aggiunge qualche fantasia non del tutto sana.

Sono talmente tante le leggende diffuse che ci vorrebbe una grande enciclopedia per raccontarle tutte.

Dischi volanti avvistati da tanti e poi... scomparsi (?), uomini lucertola venuti dallo spazio e poi impossessatisi delle banche... E' stato messo in dubbio perfino lo sbarco dell'uomo sulla luna. E' curioso come certe leggende metropolitane resistano a tutte le smentite ufficiali e cotinuinio a vivere nelle menti fervide di tanta gente.

Un'altra fonte da esplorare sarebbe quella delle leggende e dicerie che ruotano attorno ai personaggi dello spettacolo, ai loro successi, alle loro malattie e... scomparse.

Ultimamente ne sono comparse pure a proposito di papa Benedetto XVI, malgrado egli abbia spiegato i motivi per cui si è ritirato liberamente, padrone di tutte le sue facoltà intellettuali e consapevole di ciò che faceva. Purtroppo c'è gente che non legge, non si informa e allora... parla a vanvera, anzi talvolta si accanisce a difendere ciò che è frutto della sua fantasia e di "smerciarlo" come verità storica.

Enrico Stirpe

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

Tel. 06.9665358
cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI
 (nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
 (con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

NOTIZIE DAL TERRITORIO

CORI - "La musica secondo noi", i bambini raccontano le loro esperienze con la musica.



Esce in questi giorni il libro della prof. Francesca Lendaro.

Un'esilarante raccolta di temi, opinioni e pensieri strampalati sulla musica, scritti, nell'arco di 20 anni, dagli alunni della Scuola Media di Cori.

"LA MUSICA SECONDO NOI" è una divertente raccolta di compiti in classe, svolti da bambini che raccontano le proprie esperienze (tra una moltitudine di errori grammaticali volutamente non corretti) ed esprimono le loro opinioni sulla musica: da come è nata a quali strumenti abbiano conosciuto, dai cantanti preferiti ai commenti di brani famosi, dalle emozioni dei primi concerti dal vivo alla spiegazione dei vari generi musicali. E poi ancora, la pubblicità, le recite teatrali, la descrizione di fatti quotidiani legati alle informazioni sonore e dal linguaggio degli animali, per finire con piccole storie e considerazioni personali.

Ci ritroviamo così tra le mani un libro pieno di ricordi, racconti, riflessioni, divagazioni, aforismi, fantastiche, dove il tema dominante rimane sempre la Musica. Il tutto intriso di humour e spontaneità, con i loro pensieri strampalati che strappano sorrisi, ma che a volte fanno anche riflettere.

Questi lavori, svolti tra il 1992 e il 2012, sono frutto di alunni della

Scuola Media di Cori (in particolare delle Classi Prime) dove la professoressa Francesca Lendaro insegna educazione musicale da oltre 30 anni.

Per chi fosse interessato, è possibile acquistare il libro sul sito della Feltrinelli www.lafeltrinelli.it e nelle Librerie Feltrinelli di tutta Italia, oppure contattare telefonicamente la professoressa LENDARO al numero 331.2311174.

Siete tutti invitati alla presentazione del libro che si terrà la mattina dell'11 maggio in Piazza Signina a Cori, in occasione della Festa della Madonna del Soccorso.

GIULIANELLO - per l'AIRC, con Burraco e solidarietà



Lo scorso 14 aprile è stato un giorno all'insegna del divertimento per contribuire alla raccolta fondi AIRC - Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Il 1° Torneo di Burraco di Beneficienza, organizzato a Giulianello dalla locale ASD Burraco e dall'Associazione socio culturale "Il Ponte", è andato ben oltre le aspettative. Il ricavato di oltre mille euro è stato donato interamente per finanziare la ricerca onco-

logica, con particolare attenzione ai giovani ricercatori; sensibilizzare e informare il pubblico.

La sala polifunzionale del centro anziani di via della Stazione intitolata a Quinto Sellaroli ha accolto 104 giocatori provenienti da Roma, Giulianello,

Velletri, Nettuno, Mompertorio Catone ed altre città del comprensorio. Tre round Mitchell e sfida finale con metodo Danese. Presente anche il vice presidente nazionale FE.BUR.IT. - Federazione Burraco Italia, Domenico Fracassa. E come ogni torneo che si rispetti, la premiazione dei migliori. Tre le coppie sul podio: Artenio Fanella - Massimo Rocchi (1°); Laura Bottan - Alessandra Bottan (2°); Graziano

Della Vecchia - Caterina Innocenti (3°). Molti i premi in palio, parecchi prodotti gastronomici offerti dagli sponsor.

Un evento riuscito grazie all'impegno degli organizzatori, della FE.BUR.IT., dei giocatori, dei Circoli di Velletri e Nettuno, degli operatori economici del territorio che hanno messo a disposizione i premi, e di tante altre persone che hanno contribuito al buon esito della manifestazione. E già si pensa a future iniziative che sposino il connubio vincente burraco - beneficenza, sinonimo di divertimento e solidarietà.

Cinquantesimo di Professione religiosa del nostro Direttore Responsabile

Domenica 14 aprile, il prof. fr. Virginio Mattoccia dei Fratelli delle Scuole Cristiane, direttore responsabile di questo mensile, ha ricordato i suoi 50 anni di "professione religiosa", una ricorrenza simile alle nozze d'oro o al 50° di sacerdozio, fatte le debite distinzioni. Ha trascorso la sua giornata, assieme ai parenti più vicini (il fratello Enrico, la cognata Andreina e il nipote Alessio) e ai confratelli del Collegio S. Giuseppe - Ist. De Merode di Roma, dove vive. Per timore di disturbare, ha esteso l'invito a pochissime persone.

La giornata è iniziata con la S. Messa celebrata da un sacerdote polacco; dalla liturgia, sia attraverso l'omelia che per l'intervento del confratello prof. fr. Emanuele Costa, si è ribadito il vero significato della vita religiosa che consiste nel dedicarsi totalmente a Dio e agli altri; disponibilità che dovrebbe essere comune a tutti i cristiani e che i religiosi consacrati scelgono come ideale di vita, a favore dei malati, dei poveri, degli anziani, della gioventù...



Alla fine del pranzo, consumato in casa tra l'allegria generale in quel particolare clima che si crea tra persone che da molti anni vivono insieme, il preside della scuola prof. fr. Alessandro Cacciotti, a nome di tutti, ha ringraziato il festeggiato che lavora da circa 40 anni in quella scuola secondaria di II grado (Liceo scientifico) e, pur di favorire ed educare i ragazzi, ha offerto loro un insegnamento di alto livello e non si è risparmiato nel prendere e sostenere, con competenza, altre iniziative culturali e sportive. Basti pensare che ha fondato, diretto e curato per-

sonalmente un mensile, *Time out*, sempre interessante e seguito, malgrado sia arrivato al 28° anno di vita.; inoltre è stato a lungo presidente della squadra di pallacanestro della Scuola, "LA Stella Azzurra", che è stata per diversi anni in serie A. Ora, libero dall'insegnamento, non soffre certo di noia perché cura il servizio fotografico e la cronaca di tutte le manifestazioni scolastiche, prepara l'annuario e altre pubblicazioni occasionali della Scuola.

Noi de "Lo Sperone" gli siamo grati perché, al nascere del mensile, ha accettato di esserne il rappresentante legale e non ci fa mancare il suo contributo di scrittore con articoli interessanti ed eccellenti.

Gli auguriamo buona salute, con meno acciacchi possibili, propri di chi non ha più venticinque anni; gli auguriamo ancora tante soddisfazioni nella sua dedizione ai ragazzi, anche se non più tra i banchi di scuola. Speriamo che tenga sempre presente "Lo Sperone", che è anche opera sua. (E.M.)

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Caserecce con gorgonzola e radicchio

INGREDIENTI:

400 g di caserecce; 200 g di radicchio rosso; 200 g di gorgonzola;
1 bicchiere scarso di latte; 40 g di burro; Sale e pepe q.b.

PREPARAZIONE:

Mondare il radicchio dalle foglie esterne e dal gambo, lavarlo e ridurlo a listarelle sottili. Sciogliere in burro in una padella e adagiare il radicchio in un solo strato. Salare, coprire e far stufare a fiamma dolce per una decina di minuti. Quando sarà cotto, coprire, far asciugare il liquido e pepare. Mettere da parte. Tagliare a pezzetti il gorgonzola e porlo in una bastardella con il latte e una noce di burro. Far sciogliere a bagnomaria mescolando di tanto in tanto. Lessare le caserecce, scolarle al dente e insaporirle in tegame con il radicchio. Disporre nei piatti e irrorare con la fonduta di gorgonzola.



Antonella Cirino

COMUNICAZIONE

Il prossimo 12 maggio, alle ore 16,30, nella chiesa di San Michele Arcangelo, per iniziativa dell'Associazione "Mons. Centra", della Proloco e della Parrocchia, si terrà un concerto in ricordo di mons. Giuseppe Centra, uno dei personaggi più illustri del paese. Verrà fatto anche un breve ricordo della sua vita e delle sue opere. Quanti lo conobbero e lo stimarono sono invitati ad intervenire.

(vedere anche il programma alla pagina seguente)

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it

E-mail: **info@associazionecentra.it**

Tel. **06.96699010** - Fax **06.96006887**

P. IVA: **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
il 30 Aprile 2013

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva
il pieno ed esclusivo diritto di pubbli-
cazione e stampa a propria insinda-
cabile discrezione senza alcun preav-
viso né autorizzazione. La collabora-
zione, a qualsiasi livello e sotto qual-
siasi forma, è gratuita salvo esplicito
e scritto diverso accordo.

Manoscritti, foto ed altro anche se
non pubblicati non si restituiscono.
Riproduzioni e citazioni sono lecite,
purché si citi, espressamente e in
forma completa, la fonte: autore del-
l'articolo, titolo dell'articolo, numero,
data e pagina della testata.

FESTE DI MAGGIO 2013

PROGRAMMA

Festeggiamenti in onore di Sant'Isidoro

9/10 MAGGIO: Triduo in onore del Santo

SABATO 11 MAGGIO 2013

ORE 20,30 Santo Rosario - Esposizione del Santo - Santa Messa

DOMENICA 12 MAGGIO 2013

ORE 09,30 Breve concerto bandistico in Largo Secondo Mariani della
banda di TREVI NEL LAZIO

ORE 11,00 Santa Messa solenne cantata dal coro parrocchiale e, a segui-
re, solenne processione per le vie cittadine

ORE 16,30 Concerto musicale in chiesa in onore di Sant'Isidoro e per
ricordare i 20 anni della scomparsa di Mons. Giuseppe Centra.

SABATO 18 MAGGIO - OTTAVARIO

ORE 18,00 Arrivo della banda musicale "CITTA' DI TREVI NEL
LAZIO" e breve concerto in largo Secondo Mariani

ORE 20,00 Recita del Santo Rosario - Santa Messa - Processione. *Durante
la processione ci saranno spettacolari fuochi d'artificio esegui-
ti dalla ditta ROBERTO GABRIELE di Cisterna di Latina.*

Festeggiamenti in onore di Maria SS. della Pietà

23/24 MAGGIO: Triduo in onore della Madonna

SABATO 25 MAGGIO 2013

ORE 10,30 Santo Rosario - Esposizione dell'immagine della Madonna e
Santa Messa cantata dal coro parrocchiale

ORE 20,30 In largo Secondo Mariani sarà allestita la "CENA DEL
PASTORE" dove si mangia, si beve, si canta e si balla in alle-
gra compagnia.

DOMENICA 26 MAGGIO 2013

ORE 9,00 Santa Messa

ORE 9,30 Breve concerto bandistico in largo Secondo Mariani della
banda "Città di Lauro"

ORE 10,00 Deposizione corona d'alloro al Monumento ai caduti

ORE 11,00 Santa Messa solenne e, a seguire, processione per le vie del paese.

SABATO 1 GIUGNO 2013 - OTTAVARIO

ORE 19,00 Breve concerto bandistico in largo Secondo Mariani della
banda "Città di Frascati"

ORE 20,00 Santo Rosario e, a seguire, Santa Messa e Processione. *Durante
la processione ci saranno spettacolari fuochi d'artificio esegui-
ti dalla ditta ROBERTO GABRIELE di Cisterna di Latina.*

**L'illuminazione del Paese per le Feste di Maggio è curata
dalla ditta CLAUDIO DRAGHETTI**

**Si ringrazia il Parroco, l'Amministrazione comunale e tutti i cittadini
che hanno contribuito alla riuscita delle Feste di Maggio 2013**

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it